



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.1

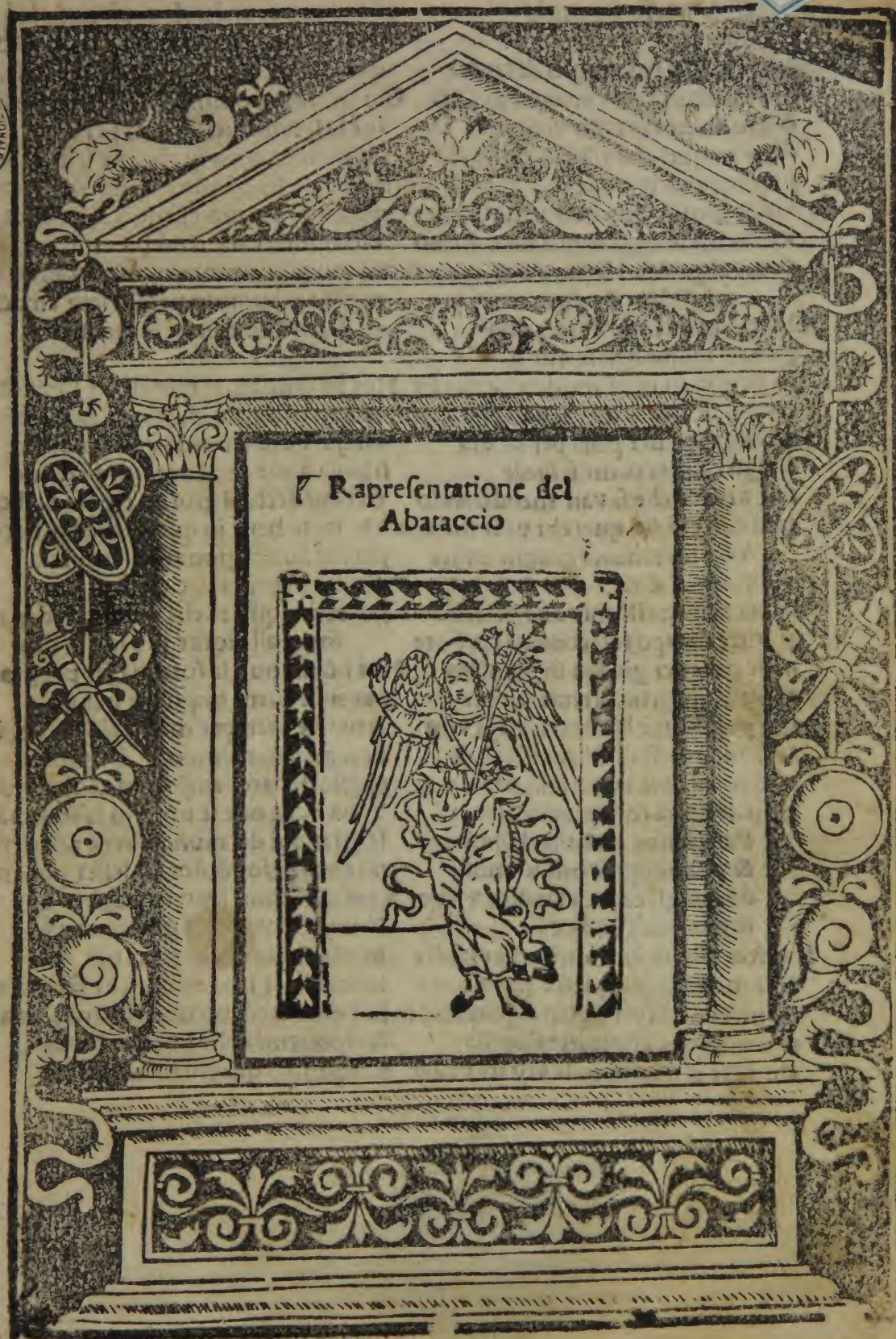
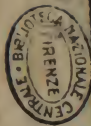


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.1



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.1





C Langelo annuntia.

O Voi che state vaghi di sapere
le occulte cose e secreti di Dio
& giudicate col falso vedere
& parai quel che e' bẽ tal volta rio
perche nascose son le cose vere
Voi la giustitia metrete in oblio
Voi vedrete oggi se voi state attenti
come alqua dobbiamo star contenti

Vno ste dice

O tutti quanti voi di casa mia
gustate molto ben le mie parole
io voglio in ogni modo che qui sia
fatto si douer a tutti & sia chi vuole
& seniu p uer passa per la via
fategli charita come si suole
fate a color che si van mendicando
qsto e in effecto quel chi vi comando
Vno merchante giugne a vna
fonte & dice

Taccia Elicon a il fonte oue Narciso
p amar troppo se si conuertì in fiore
a me par esser giunto in paradiso
tanta letitia sento drento al core
qui potro bere & rinfrescare il viso
tanto che passi di Phebo il calore
o fonte bella chiara & diuina cosa
benedetta sia tu sopra ogni cosa

Partesi il merchantante dalla fonte
& vna bolga drentoni molti
ducati gli cade & vnaltro viene
& si la troua & dice

L antico Abram hare qui gran piacere
cõle u' gregge a questa fonte bella
el suo Ismael con Agbar si potrebbe
con tutti que che la sete flagella
che cosa e' questa. io la vorrei veder

qsta e' vna gran borsa anzi scarfella
pno esser che vnaltro sie qui posato
qualchũ p certo celo de hauer lassato
Chi troua la pecunia il christian vuole
che la si renda : o sia data per dio
chi fa alcõpagno q̃l che per se vuole
si chiama huõ iusto e fa il uoler di dio
quanti per cento essẽdo a q̃ste proue
farebbon come il nibbio mio mio
vn oro pare a molti ma tu imbratti
engani gli huomin vecchi saui ematti
Partesi co danari & vnaltro
giugne.

Hor sia laudato el mio dolce signore
che fece il mare e fiumi & tutte lacce
en quella solitudin Per mio amore
si bella fonte producer gli piacquẽ
sia benedetto il giorno el puto & l'ho
che tanto bene in questo luogo nacq
perche fara cagion rendermi vita
che quasi per la sete era finita

Hora q̃llo che ha perduto ed anari
torna alla fonte per la via dice
Hor nõ mi puo la fortuna far peggio
le non di farmi impichar p la gola
o morte vien per me io ti richieggio
non mi lassar al mondo dir parola
gaglioffo sero semp io menaueggio
reba non gode se non chi la imbola
se gli affani del mondo bene anouero
nõ e' maggior dolor ch'esser pouero
Vent'anni sono stato in vngheria
& consumato vo la giouanezza
in affanni in disagi tutta uia
senza hauer mai vn' hõta di dolcezza
hor chio crede uo tornare a casa mia
& riposarmi nella mia vecchieza
& ragunato quanto io ho potuto



hora in vn puto l'ho tutto perduto
O sventurato a me che farò io
che vita sia la mia da hora innanzi
a che mapiccho doue volgho il disio
da poi chun grosso nò ho ch' manāzi
puo esser questo che lo stato mio
sie hor sì pouer cheroricho dianzi
quando vuol' far vn pouer la fortuna

rubar non gioua o masseritia alcuna
Per tanto ogn'altra cosa e falsa & vana
se non la dolce cara & buona morte
che parer mi soléua tanto strana
Qlla chiegno hor hora chi tremo forte
pur uo tornare achora alla fótara
da poi chio sò còdocto a cotal forte
& ben chi creda i vano a faticarmi
nò vo per questo i tutto abàdonarmi

Giugne a li fonte & dice a vno
Saluti Dio o caro mio fratello
haresti tu trouato vn mio sacchetto
che e suggellato con qsto mio anello
de di presto di li chio ti prometto
mi sento consumar dun tal flagello
che sempre ti sarò seruo soggetto
se questi mie danar mi renderai
farò che di me assai ti loderai

Risponde l'altro
Fratel molto mi duole il tuo lamèto
quanto mi fusti amico o ver parente
& posso farti real sacramento
che di quel che tu di non io niente
& se tu non mi credi io son contento
micerchi tutto quanto hora al p'sente
lecito the ogni modo prouare
cò qual tu possa etuo danar trouare

Risponde il merchatante
Non e vn hora chi mi parti di quinci
& nessun altro non ce capitato

2
hor vegho cha negar megli cominet
& degli hauer nascosi in qualche lato
ma non gli tirerai se non gli vinci
sappi chi sono in tal modo arrabbato
che la ragion i mi farò io stessi
che qui non e rectori birri ne messi

Risponde l'altro
Tu mi pao dir fratel cio che tu vuoi
quantunq fare tu non mi pua paura
ma certo sia chio non ho danar tuoi
hāmi condocto qui la mia scagura
pche qsta questio vègha fra noi
la passion ti toglie ogni misura
come vuoi si non gli ho chi tegli rēda
ricerca prima il ver che tu mostenda
La passion ti fa così parlare

& questa e la cagion chi tho scusato
tu non gli troueresti per gridare
pena se altroue tu ti sei posato
con diligentia ticonuon cercare
apasso apasso doue tu se stato
vuo tu fa beneno istare a bada
va domandando & cerca p la strada

El merchatante risponde.
Acceder mi darai chel Gera fia
& chio stia in forsi di q' chi son certo
ma non ti seruirà la fantasia
che troppo mi ti par hauer sofferto
se presto non midai edanar mia
vn di noi dua rimarra qui diletto
poi chel p'gare o il minacciar nò gio
co fatti intendo venir alla proua qua

Risponde l'altro
Tu mi par diuentato il Re braueri
che per gridar vinle li paladini
del tuo gridare io ho pochi pensieri
& stimoti il valer di duo lupini
El merchatante

Se sei gagliardo, e ti fara mestier
caro ti costeranno emia fiorini
ma innanzi che da me facci partita
ciasserai ed anari & poi la uita
Hora il merchatate si parte: &
vno romito dice
O dio che grande iniquita e/ questa
come puo sostener tanta ingiustitia
che cosa tanta cruda & disonestia
piena di falsita & di malitia
che van pensier mentron nella testa
che pazia che sciochezza o che stoltitia
non mi credendo mai poter saluare
senza tanta aspra penitentia fare
Ma hor conosco i vano hauer perduto
il tempo mio di cio chio ho operato
al mal chio ho co' gliocchi mia veduto
che tu hai sostenuto & sopportato
se fussi vero pur quel chi ho creduto
non haresti permesso tal peccato
ondio p qsto almen do vo tornare
lassando penitentia & sostentare
Et darui a intender vo da hora inazi
che nulla sia dila dopo il morire
che questa vita ogn'altra vita auanzi
& vlar vo con tutto il mio disire
tutti el non canui balli da qui inanzi
& diletti vo sempre mai leguire
non vo piu nel deserto esser romita
ma tra glihuomin tener leggiadra vita
Sic maledetto questo aspro deserto
nel quale io son vissuto i tanti affani
lo sterminato gielo chi ho sofferto
come bestia seluaggia senza panni
sic maledetto il tempo senza merto
che io consumato quarantanni
sic maledetto la fame & lo stento
& landar semp' scarzo allacqua elueto

Seguita il romito
Et chi si vuole star si stia nell'eremo
come bestie seluaggie crude & fiere
tenere il corpo semp' magro enfermo
p magiare herbe crude & acqua bere
in questo puto ho lanimo mio fermo
tornare al modo e darui ogni piacere
fatti cella condio chio ne vo via
& chi vuol star nel deserto stia
Hora si parte & scentra vno an
gelo informa duno giouane &
l'angelo dice.
O padre sancto Dio vi doni pace
& facciaui contento sempre mai
ditemi doue andare se vi piace
Il Romito risponde
In alexandria ma tu doue vai
L'angelo dice
Io vegho bene quanto ne son capace
che sia il uoler di dio chio vi trouai
pero che questa e/ proprio la mia via
se a voi piace la mia compagnia
El romito risponde.
Io son contento & no' tel vo disdire
per che patrebbe chi fussi viliano
ma volentier me ne voleuo gire
solo soleto per andar piu piano
sicche volendo tu da me partire
poi che gagliardo sei giouane & sano
camina inanzi senza piu tardare
se tu non vuoi hauer meco a stentare
L'angelo dice.
O reuerendo padre imi contento
con voi venir se non vi do dilagio
& non mi curo & non mi da spaueto
di caminar quante bisogna adagio
ben che giouane sia io non mi sento
dandar correndo a modo di bastagio

pche possian veder doue posarsi
& dun po dacqua poter consolarci

El portinaio va a labate & dice
Benche chi tropa parla spesso falla
pure io vi prego mahabbiate scusato
que forestier chi messi nella stalla
mhanno con humilta molto pregato
vn poco dacqua i io debba lor dalla
& loro vn po di lume io habbi dato
tanto che veghino la doue posarsi
pur q̃l che comandate q̃l vuol farsi

Labate dice
Non ti disio che tu se vn mellone
lieuamiti dinanzi col malanno
parti esser sauo & sei senza ragione
che sempre alla badia arechi danno
se dai lor nulla noi haren quistione
intendi bene & non mi fare inganno
apra ben gliocchi chi nō vede lume
& chi dellacqua vuole vadi al fiume

El portinaio di nascolo porta lo
rō lume & acqua & la mattina
l'angelo dice allui.

Per gratia & per amore o portinaio
priegha labate tuo per nostra parte
che dascoltarci non ci sia auaro
tāto che gli parliamo vn po i disparte
& tal don gli daren che lhara caro
adunque rassottiglia con buona arte
& priegalo con molta reuerentia
che sie contento di darci audientia

El portinaio va allabate & dice
Voi mi facesti hier sera tal risposta
messer lo abate chio non ho ardire
di fauellarui: ma nulla vi costa
esser contento di volermi vdire
q̃lla imbalciata che me stata imposta

que forestier siuorrebbon partire
ma prima harebbon caro visitari
& qualche bella cola presentari
Labate risponde.

Hor mi parresti tu da qualche cosa
ma guarda pur di non pigliare errore
se la venuta lor nō mhe dannosa
venghin chi son cōtēro per tuo amore

El portinaio torna & dice
In questo punto io ho colto la rosa
ma fate si chi non habbi rossore
venite meco & parlate humilmente
poi che dudirui labate consente
Hora vanno allo abate & l'ange
lo dice.

Padre pastor di questo monastero
se cento lingue hauesse ogaun di noi
noi non potremo cōfessando il vero
render debite laude & gratie a voi
pur noi vi ringratian col cor sincero
pregando Dio che vi ristori poi
& q̃sto vaso voglian che sie vostro
per fare in parte del debito nostro

Labate accepta il vaso & dice lo
ro così.

Voi fate bene a non essere ingrati
come fan molti che hauuta la gratia
vorrebbon essere anchor ringratiati
& son superbi & hanno tāta audacia
che vogliono esser da tutti honorati
pe lor be gliochi: ma questa disgratia
nō regna in voi: cio molto mi piace
q̃sto vostro presente andate in pace

Parronsi dal munistero: & il ro
mito dice all'angelo.

O tu se pazo: o tu se veramente
el diauol dell'inferno scatenato

Vani con dio che mal più per niente
con meco non verrai in nessun lato
ma ipero quando sarai fra la gente
in poco tempo tu sarai in peccato
& le non fia dico con mie parole
ch'io non sia più giusto come suole
In prima tu togliesti a quel romito
quel varel doro ch'io teneua tãto caro
poi l'hoste che thauera si ben seruito
gli uccidesti il figliuol cõ piãto amaro
& hor come huõ bestiale hai cõietito
di dare a questo abate tãto auaro
mai vidi far le cose si arritrolo
come fai tu che sei vn doloroso
Langelo risponde .

Hora apri l'occhio ben dello in telfetto
& rendi il freno in mano alla ragione
tolo dal senso pien dogni difetto
alqual tha messo falsa opinione
el dimon dello inferno maladeſto
della tua gran ruina tu cagione
che per condurti alle sedie infernali
ti fe vedere alla fonte que mali
E mha mandato dio per chio timostri
quanto son veri & iusti esuo iuditi
quanto sien contrarii epensier nostri
da qlche regge gli angelichi hospiti
maie tu vuoi infine esser de nostri
torna alla cella agliuolati exerciti
io ti vo dir de secreti di Dio
se tu gli ascolti gli saprai come io

Quel che a la fonte perde esuoi fiorini
gli hauea mal guadagnati i mille modi
rubando et errazani & contadini
facendo viure baroccholi & frodi
nulla stimando eprecepti diuini
& benche allui parelli a cento nodi

hauer legato quel sacchetto stretto
conuenne lo lassassi a suo dispetto

El romito dice .

Questo mi piace perche la iustitia
giu tolse che gli hauea male acquistati
con fraude con in ganni & cõ malitia
come tu di gli hauea tutti rubati
ma la fortuna perche fu propitia
a quel secondo che gli hebbe trouati
esua pe preghi d'altri / o suo bẽ fare
questo vorrei mi sapessi mostrare
Langelo risponde .

Quel che alla fonte giunse poi secõdo
sempre mai fu de poueri pueroso
& quanti ne trouaua per lo mondo
a tutti era cortese & gratioso
& pero volle dio signor giocondo
farlo di que danar pin douitiolo
ch'io gli spendera per i imedicanti
& pero dio gli enese trouar tanti

El romito dice

Tu mha in parte fatto raedere
chi ho senti o nel tempo passato
che ognuno ch'è per dio lymosiniere
io l'ha sempre mai rimunerato
ma vna cola ben vorrei sapere
quel terzo che fu tanto sciagurato
che fu ferito non sendo colpeuole
questo sapere mi par ragionevole

Langelo risponde

Quel terzo po che fu da te veduto
miseramente tagliargli la mano
hauea più volte il suo padre battuto
come u huom pazzo crudele & villano
qsto promise dio chera douuto
hauẽdo hauuto il suo pcepto in vano
che chil padre & la madre nõ honora
nel mondo stenta & pecco ci dimora

El romito
Infino ahora rimango contento
ma ragionian da poi chio ti trouai
parmi tu hai facto piu dun macame
& hotti bisimato sempre mai (to
tu sai cō q̄l romito entrano drento
nella sua cella: & fecci honore assai
sol ū vasello hauea tu gliel toglieffi
& hora a q̄llo abate ingrato ildesti

Langelo risponde
Sappi fratel che quel sancto romito
che in ver di noi fu tanto gratioso
benche dal mondo lui fussi partito
non hera interamente virtuoso
& spesso all oration sera smarrito
pensando a q̄l suo vaso pretioso
hor perche a dīo totalmente si dessi
fu necessario chio gliel toglieffi

El romito .
Tu mhai riuolto con le tue risposte
ogni pensier concepto & fantasia
ma bē vorrei saper hor di q̄l hoste
che ci hauea facto honore & cortesia
tante viuande innanzi ci hebbe poste
chera a bastanza a ogni signoria
& dua captiuo prezzo lo pagasti
chel suo ppio figliuol tu gli affogasti

Langelo risponde
Io ti rispondo dello alberghatore
come tu di gliuccisti il suo figliuolo
giudicasti che gli era grāde errore
considerando che gli hauea q̄l solo
hauendoci lui facto tanto honore
non meritaua dargli tanto duolo
ma prima chel mio fallo tu riprenda
voglio che la ragione el vero intenda
Infino a hoggi semp̄ quello hostieri

haueua hauuta buona conscientia
inuer de pueri gran lymolinieri
giusto era temperato con prudentia
seruito a Dio con tutti esuo pensieri
ma auaritia in lui hebbe potentia
& molto tempo hauea pregato Dio
che gli desse vn figliuolo al suo desio
Come a dīo piacq̄ poi q̄l figliuol heb
il qual amaua & tenea tanto caro (be
che le usate lymosine rimarebbe
& era diuentato molto auaro
ancor contraffi illeciti farebbe
& finalmente poi con pianto amaro
il padre pel figliuol fare dannato
onde per questo dīo nelha priuato

El romito
Questo mi piace: ma q̄l fanciulleto
che colpa hauea dello error de parēti

Risponde langelo
Colui che vede sopra ogni intelletto
esuturi e preteriti e presenti
che quel farebbe stato si corretto
che farebbe ito agli eterni tormenti
& per saluarlo dagli eterni guai
come vedesti al fiume lassoghāi

Segue langelo.

Hora ci resta a dir di quello abate
che e il patriarcha della villania
& sempre studia hauer le gote enfiate
& tener grassa & vna la badia
vin dolci il uerno & bruschi p la state
māgia assai carne & nō di beccheria
nō pēsa almōdo hauer altro piacere
se non poter dormir māgiare & bere
Et sappi non dimen che q̄sto tristo
& doloroso abate fu già buono
& se p̄fession seruisc a Christo

& poi in grato dogni diuin dono
e diuenuto sì come tu hai visto
& hor gli resta solamente il suono
dellier chiamato menaco a que pãni
co quali tene obseruãtia parecchi ani
Solo restaua alla sua damnatione
donargli quel vasello chera venuto
di male acquisto & per ingannatione
benche quellaltro lhauesse tenuto
buon tempo / non sapẽdo la cagione
donde uenisse: o dõde fusti hauto
hor ha voluto dio dhauer gliel dato
perche di qua elia tu tẽ pagato

Sparito langioso el non ito singi
nochia & dice

O sòmo eterno amore in cõprẽssibile
quãto piu penso allatua grã clemẽza
che in ver di q̃sto peccator horribile
au habbi vlato tanta patientia

essendo per me stesso incorrigibile
nõ conolcendo lã tua gran potenza
ma hor conolcho che tu se quel vero
dio che creò i mendo & ihu mi perõ
E, per la gratia che tu mhai largita
io ti ringratio signor mio verace
io ti pie metto rimutar mia vita
essendo stato a te tanto fallace
& vo tornare ad essere eremita
seruendo a te & poi morire in pace
ma prego te signor si come guida
accio che mai da te non mi diuida.

F I N I S

Stampata in Fiorenza per Lorenzo
Peri M.D.XLVII.



005266349

